

PREMESSA DELLE CURATRICI

Siamo molto liete di presentare al pubblico – come numero monografico della Rivista «Aquileia Nostra» – una raccolta di scritti in onore di Luisa Bertacchi, personalità fondamentale per gli studi e per le vicende aquileiesi, prima in veste di Direttore del Museo e degli scavi (1959-1989), quindi ancora a lungo come Segretario dell'Associazione Nazionale per Aquileia.

Il nucleo principale è rappresentato dagli Atti del convegno “Luisa Bertacchi. Una vita per l’archeologia”, tenutosi il 23-24 settembre 2011, a pochi mesi dalla scomparsa dell’archeologa, organizzato dall’Associazione Nazionale per Aquileia in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e con il sostegno del Comune di Aquileia, in coincidenza con le Giornate Europee del Patrimonio.

L’iniziativa è stata resa possibile grazie al contributo di Margherita Cassis Faraone, che con grande generosità ha offerto il proprio sostegno per ricordare l’amica con questo importante Convegno e con la pubblicazione del volume che ora si presenta, il cui indice rispetta quasi integralmente l’ordine dei contributi ideato in tale occasione.

La voluta tempestività dell’evento condizionò al momento la scelta degli argomenti e dei relatori invitati a fornire il loro contributo, con l’obiettivo di delineare un quadro a tutto tondo sia dell’attività di Luisa Bertacchi, sia delle ricadute del suo operato sulla successiva evoluzione delle ricerche ad Aquileia: si tentò infatti di presentare tanto le testimonianze sui suoi molteplici campi d’azione – nella duplice funzione della tutela, come funzionario di Soprintendenza, e della gestione, come Direttore del Museo – quanto gli aggiornamenti sul prosieguo di tali filoni. Era ben presente inoltre la necessità di evitare duplicazioni rispetto alle pubblicazioni che già avevano celebrato in vita l’archeologa, in occasione del suo 75° compleanno nel 1999, con un numero speciale della rivista «Aquileia Nostra» – includente la sua bibliografia¹ ed un profilo a più voci – e quindi con l’edizione, nell’annata successiva dello stesso periodico, dell’esito di una Giornata di studi nel 2000.

Il tempo intercorso dal 2011 alla pubblicazione di questi Atti, necessario a raccogliere la maggior parte degli interventi presentati al convegno – con, purtroppo, alcune defezioni² – ha consentito tuttavia di ampliare il programma allora delineato, integrandolo in particolare con alcune voci istituzionali³.

Consapevoli del fatto che il volume non rappresenta una parola definitiva sulla ricchissima attività di Luisa Bertacchi e sulla complessità della sua vita di archeologa, siamo convinte che questi Atti rappresentino un significativo apporto di conoscenza, volutamente indirizzato verso la ricerca di una traccia continuità fra l’operato di Luisa Bertacchi e quanto si va oggi attuando ad Aquileia: così, in un quadro istituzionale marcato dal perdurante ruolo dell’Associazione Nazionale per Aquileia ed ovviamente del Museo, che pure ha subito le ripercussioni delle molteplici riorganizzazioni ministeriali⁴, la folta presenza in questi Atti di rappresentanti

¹ G. BANDELLI, A. VIGI FIOR, *Bibliografia di Luisa Bertacchi*, in «AquilNost», 69, 1998, coll. 613-616, relativa agli anni 1956-1998. L’elenco delle pubblicazioni successive, relative al periodo 1999-2010, è stato integrato da G. BANDELLI, *Ricordo di Luisa Bertacchi*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 33, 2012, pp. 5-10. Le due bibliografie (implementate da alcune nuove voci) sono state unificate in fondo al presente volume: a questo elenco, per non appesantire l’apparato delle note e delle bibliografie dei singoli contributi, si è scelto di rimandare per le citazioni bibliografiche relative alla studiosa.

² Non è stato possibile inserire il saluto di Fulvia Lo Schiavo (*Con Luisa Bertacchi ad Aquileia*), nella seconda sezione i testi di Cristiano Tiussi e Luca Villa (*Nel centro di Aquileia. Luisa Bertacchi e gli scavi di piazza Capitolo*) e di Giovanni Tortelli (*Luisa Bertacchi e il ritrovamento del mosaico del campanile*), nella terza quello di Chiara Magrini e Francesca Sbarra (*Luisa Bertacchi e le fornaci di Carlino. Storia di una scoperta dagli scavi di emergenza ai recenti studi sulle ceramiche invetriate*), infine nella quarta il contributo di Elena Balestrazzi (*Luisa Bertacchi e i materiali di scavo*).

³ Si sono aggiunti i ricordi della studiosa da parte di Gastone Andrian (*Ricordo di un Sindaco*) e di Lodovico Nevio Puntin (*25 anni con Luisa Bertacchi ad Aquileia*) ed il testo tematico di Giovanni Gorini (*Luisa Bertacchi e la numismatica*).

⁴ Il Museo, che all’inizio del suo mandato faceva capo alla Soprintendenza alle Antichità di Padova, è passato nel 1977 alle dipendenze della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia; tutte le strutture periferiche a loro volta erano transitate dal Ministero per la Pubblica Istruzione al Ministero per i Beni Culturali, istituito nel 1975.

dell'Università è indice della pluralità di attori oggi impegnati in quella Aquileia che Luisa Bertacchi per così tanto tempo gestì in modo totalizzante.

Questo aspetto bene emerge nella prima sezione, che raccoglie i ricordi e le ricostruzioni del profilo umano e professionale della studiosa (contributi di Maria Josè Strazzulla, Irene Favaretto, Serena Vitri, Paola Càssola Guida, Gastone Andrian, Ludovico Nevio Puntin), mettendo in luce tutto il suo temperamento appassionato e determinato, ma talvolta anche non facile, tanto nelle parole dei suoi giovani colleghi, che condividevano con lei interessi scientifici – pur attenti alle sue “gelosie” per alcuni argomenti prediletti! –, quanto in quelle degli amministratori locali, con cui Luisa Bertacchi ebbe a confrontarsi spesso duramente. Colpisce comunque, sempre, sia il generalizzato riconoscimento del suo carattere deciso e battagliero, d'indubbia onestà e coscienza della funzione pubblica e dell'assoluta preminenza in cui essa collocava l'interesse archeologico a fronte di qualsiasi altro valore pur meritevole di considerazione, sia anche l'affetto che a distanza prevale perfino da parte di chi si era trovato su posizioni diametralmente opposte.

Vogliamo dedicare un pensiero particolare a Maria Josè Strazzulla, cui era stato affidato il compito, esemplarmente svolto, di delineare la figura di Luisa Bertacchi con uno sguardo reso più imparziale dalla distanza: dopo un breve servizio presso il Museo ed una lunga docenza in diversi Atenei italiani, la studiosa è prematuramente scomparsa il 27 maggio 2015.

Una seconda sezione è dedicata alle aree di scavo e agli ambiti di ricerca nei quali si concretizzò l'attività di Luisa Bertacchi, sia dal punto di vista della politica di salvaguardia dei beni archeologici, sia dal punto di vista dei suoi interessi scientifici (contributi di Maurizio Buora, Franca Maselli Scotti, Giuseppe Cuscito, Federica Fontana, Patrizio Pensabene, Marie-Brigitte Carre e Claudio Zaccaria, Jacopo Bonetto con Emanuele Madrigali, Diana Dobрева e Vanessa Centola, Monica Salvadori con Michele Bueno e Marta Novello, Marina Rubinich): la ricchezza di questi interventi presenta un quadro particolarmente eloquente della operosità dell'archeologa, la cui dedizione al lavoro e la cui tendenza ad intervenire fattivamente nelle situazioni che via via si trovava a dover affrontare rappresentano per tutti noi un modello con cui confrontarsi, al di là delle mutate condizioni operative e dell'evoluzione delle modalità della ricerca scientifica.

Sono da questo punto di vista meno stringenti i collegamenti che si possono istituire fra le ricerche nel territorio condotte da Luisa Bertacchi e il quadro presente, sia per la (relativamente) minore attività da lei espletata in questo ambito che per la limitata rappresentatività degli esempi qui raccolti nella terza sezione.

Viceversa appare di estrema attualità il blocco finale, intitolato “Interventi museografici”, ove sono in realtà confluiti testi (di Annalisa Giovannini, Paola Ventura, Francesca Ghedini con Marta Novello, Michele Bueno e Francesca Rinaldi, Monika Verzár con Fabrizio Slavazzi e Fulvia Ciliberto, Giovanni Gorini) che spaziano dalla documentazione della faticosa ed infaticabile azione del Direttore del Museo per la gestione e valorizzazione – oggi si direbbe – dei beni archeologici in consegna, alla ricostruzione delle ricerche avviate (e da altri proseguite) su specifiche classi di materiali: ciò a riprova di una sua visione unitaria del ruolo dell'archeologo che, al di là degli oggettivi risultati, per cui si rimanda in particolare alle conclusioni di Gino Bandelli, forse costituisce per noi il maggior insegnamento di Luisa Bertacchi.

Aquileia, 31 ottobre 2015

Monica Salvadori
Università degli Studi di Padova

Paola Ventura
Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia